

Capitolo III.

Educazione, gioco e attività culturali

2° rapporto di aggiornamento 2005-2006



36

I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA

ii. Il diritto all'istruzione per gli alunni stranieri

La presenza di alunni stranieri nelle scuole italiane è in costante aumento. Se nell'anno scolastico 2003/2004 gli alunni stranieri erano 282.683, quindi il 3,5% della popolazione scolastica totale, nell'anno scolastico 2004/2005 sono aumentati e rappresentano il 4,2% dell'intera popolazione scolastica (360.000)¹⁰⁴.

L'inserimento degli alunni stranieri e l'equiparazione del loro successo scolastico a quello degli alunni italiani sono alla base del processo di **adeguamento normativo**, nonché della struttura organizzativa e offerta formativa.

Così la Legge 40/1998, Legge sull'immigrazione, e l'art. 38 del D.Lgs. 286/1998 «Testo unico sull'immigrazione» tutelano il diritto allo studio di tutti i minori stranieri presenti sul territorio italiano, indipendentemente dalla loro posizione giuridica, quindi sia se con genitori con permesso di soggiorno sia se con adulti privi di permesso o se invece «minori stranieri non accompagnati»¹⁰⁵.

In riferimento al processo di integrazione scolastica la C.M. 8 settembre 1989 n. 301¹⁰⁶ e la C.M. 26 luglio 1990 n. 205¹⁰⁷ hanno individuato come obiettivi da perseguire la promozione dell'integrazione scolastica e sociale degli alunni stranieri, la prevenzione di forme di discriminazione strutturale e personale e di forme di esclusione per le loro conseguenze nello sviluppo emotivo e personale dei ragazzi.

Nel giugno del 2004 è stato istituito presso il MIUR l'Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri presso la Direzione generale per lo studente: l'Ufficio è competente per il sostegno e il coordinamento degli interventi a sostegno dell'accoglienza e dell'integrazione. Grazie all'azione di questo Ufficio vengono pubblicati annualmente i dati sulla presenza di alunni con cittadinanza non italiana, e nel 2005 è stato pubblicato per la prima volta una ricerca sugli esiti scolastici di questi alunni.

Si segnala infine la recente approvazione nel febbraio del 2006 delle *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, che richiamano espressamente la CRC come punto di riferimento. Le *Linee guida* hanno il merito di affrontare temi che riguardano la quotidianità di molti minori stranieri, famiglie, docenti e dirigenti scolastici, e che fino ad oggi non erano stati sufficientemente presi in consi-

¹⁰⁴ MIUR, *Alunni con cittadinanza non italiana - anno scolastico 2004/2005*. Nell'anno scolastico 1995/96, i minori stranieri erano poco più di 50.000.

¹⁰⁵ Lucca G. A., *L'integrazione scolastica degli alunni stranieri*, Ufficio Scolastico Regionale, Dir. Generale Venezia, gennaio 2003.

¹⁰⁶ «Inserimento degli stranieri nella scuola dell'obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio».

¹⁰⁷ «La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale».

Capitolo III. Educazione, gioco e attività culturali

2° rapporto di aggiornamento 2005-2006



37

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

derazione (come ad esempio quelli della dispersione scolastica e il conseguimento dei titoli conclusivi dei cicli di studio). L'educazione interculturale si consolida come strategia per l'integrazione, e anche come elemento caratterizzante dell'azione educativa nei confronti di tutti gli alunni. Si sottolinea inoltre l'importanza che viene riconosciuta nel documento al dialogo e al confronto tra la pluralità di culture, e il rifiuto della logica dell'assimilazione.

La questione della **dispersione scolastica**, come evidenziata nel Rapporto 2005, è tuttavia ancora un elemento centrale. Le percentuali di promozione degli alunni stranieri secondo l'ordine di istruzione sono: scuola primaria 96,10%, scuola secondaria di primo grado 89%, scuola secondaria di secondo grado 72,66%. I dati analizzati mostrano che: «dall'osservazione dell'esito scolastico degli alunni italiani a confronto con quello degli alunni stranieri si rileva come costante il minore successo degli allievi stranieri nei diversi ordini di scuola. Il divario tra i tassi di promozione degli allievi stranieri e di quelli italiani è -3,36 nella scuola primaria, -7,06 nella secondaria di primo grado, -12,56 nella secondaria di secondo grado, in cui più di un alunno straniero su quattro non consegue la promozione»¹⁰⁸. Si ricorda inoltre che la maggior parte degli alunni con cittadinanza non italiana è presente nella scuola primaria e in quella secondaria di primo grado, che i risultati scolastici differiscono tra i diversi indirizzi di scuola superiore¹⁰⁹, e che il 40% di tutti i 45.000 ragazzi stranieri iscritti alle scuole secondarie di secondo grado frequentano scuole a indirizzo tecnico¹¹⁰. Analizzando la situazione sul territorio nazionale, si scopre anche una certa disomogeneità tra le differenti Province e Regioni¹¹¹.

¹⁰⁸ MIUR, *Indagine sugli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana*, gennaio 2005.

¹⁰⁹ Negli indirizzi classico, scientifico e linguistico la percentuale degli alunni stranieri promossi è di 80,3% mentre nelle scuole a indirizzo tecnico-professionale del 70,4% (la percentuale per gli studenti italiani è rispettivamente del 90,51% e del 78,9%).

¹¹⁰ MIUR, *Indagine sugli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana*, gennaio 2005.

¹¹¹ Relativamente alla scuola primaria, 7 Regioni sono al di sotto del valore nazionale (Friuli Venezia Giulia, Basilicata, Lombardia, Marche e Liguria); mentre 12 sono al di sopra di esso (Campania, Sardegna, Calabria, Umbria e Puglia sono quelle con il maggior divario). «Le Regioni con le percentuali più alte di allievi stranieri registrano migliori esiti scolastici». Nella scuola secondaria di I grado, si registrano notevoli differenze tra Regioni (dal -4,94 dell'Emilia Romagna al -17,24 del Molise). Negli istituti di istruzione secondaria di II grado si passa dal -2,59 della Sardegna al -20,17 della Basilicata. Sono le Regioni del Centro Sud quelle in cui si registra un minor divario. Passando a un'analisi per Province il Rapporto rileva che: «Gli elementi che caratterizzano il gruppo di Province con i più alti tassi di promozione tra gli alunni stranieri nella scuola primaria sono l'appartenenza geografica (si tratta infatti di Province del Centro e del Nord dell'Italia) e le dimensioni (sono tutte Province medie e piccole e non c'è tra di esse nessun capoluogo di Regione)».

Altra questione rilevante è il **riconoscimento dei titoli di studio**: sono molti i minori che arrivano nel nostro Paese con un'età compresa tra i 15 e i 18 anni privi di documenti e, di conseguenza, di un titolo di studio adeguato e riconosciuto dal sistema scolastico italiano. Le *Linee guida* sopra citate risolvono parzialmente il problema, esplicitando che l'iscrizione «con riserva»¹¹² non pregiudica il conseguimento del titolo a conclusione dei corsi di studio di ogni ordine e grado, ma al contempo ricordano l'obbligo sancito dal D.L. 226/2005, che richiede l'ottenimento del titolo di scuola secondaria di primo grado per proseguire gli studi. La contraddizione è risolta con l'auspicio che sia la scuola stessa ad attivare piani di studio personalizzati per far conseguire il titolo di scuola secondaria di primo grado laddove manchi, rimettendo però ancora una volta la soluzione del caso alla singola iniziativa¹¹³.

Gli alunni di origine straniera, che provengono da esperienze molto differenti, continuano a mostrare una **scarsa conoscenza della lingua italiana**, motivo principale delle difficoltà di apprendimento, che andrebbe debitamente considerato per pianificare idonei interventi di accoglienza e inserimento. Tra questi occorre considerare con particolare attenzione la conservazione e valorizzazione della lingua madre, ma gli strumenti adottati si basano ancora troppo spesso sulle iniziative di enti territoriali e singole scuole, che adattano le risorse a disposizione alle esigenze dei flussi migratori presenti nelle classi. Infine, un ruolo essenziale per l'accoglienza e l'inserimento dei minori stranieri è quello del mediatore linguistico-culturale, figura prevista dalla normativa¹¹⁴, ma che è ancora lontano dall'essere una realtà quotidiana nelle scuole, perché troppo spesso demandata all'iniziativa e responsabilità della singola scuola e degli Enti Locali. Inoltre si risente della mancata definizione a livello nazionale (ma anche in molti casi regionale) della figura e professionalità richieste per il mediatore, visto spesso semplicemente come un interprete che entra in azione per interventi emergenziali e sporadici.

Vi è infine la necessità di rendere di fatto esigibile il diritto allo studio dei minori in posizione irregolare in merito al soggiorno, poiché questi presentano particolari difficoltà di inserimento a causa di condizioni di precarietà familiare e abitativa. Si evidenzia in particolare la situazione dei minori

¹¹² L'iscrizione con riserva viene fatta nei casi in cui il minore sia privo di documentazione anagrafica o sia in posizione di irregolarità ed è prevista dal D.P.R. n. 349/99, art. 45.

¹¹³ Cfr. Scuola Oggi, articolo del 27 febbraio 2006 di Elio Gilberto Bettinelli, *L'integrazione degli alunni stranieri, linee guida. Tutto chiaro?* www.scuolaoggi.org

¹¹⁴ L. 40 del 6 marzo 1998, art. 40 (1); art. 36 e L. 189 del 30 luglio 2002.

Capitolo III. Educazione, gioco e attività culturali

2° rapporto di aggiornamento 2005-2006



38

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

Rom, soprattutto quelli arrivati in Italia con recenti flussi migratori (principalmente dalla Romania), per i quali le associazioni denunciano la mancanza di una reale possibilità di integrazione e accesso alle scuole, dovuta anche alla mancanza di adeguate risorse umane ed economiche.

Il Gruppo di Lavoro raccomanda:

1. di prevedere lo stanziamento di adeguate risorse economiche per garantire la formazione di competenze, la presenza di professionalità adeguate e la realizzazione di programmi necessari a un'effettiva scolarizzazione e integrazione degli alunni stranieri;
2. di garantire una effettiva scolarizzazione dei minori stranieri, compresi i minori in posizione irregolare rispetto al soggiorno e i minori non accompagnati, attraverso la promozione di programmi e misure di sostegno, anche extrascolastici, e la presenza di mediatori linguistico-culturali;
3. di promuovere l'adozione di indicatori di integrazione dei minori immigrati che tengano conto non soltanto dei risultati scolastici e della competenza linguistica ma anche delle relazioni in classe (benessere/disagio).